

LA SETTIMANA DEL TEATRO STABILE ALL'ASTRA E AL GOBETTI

Riflessioni esistenziali da Ifigenia a Tenco

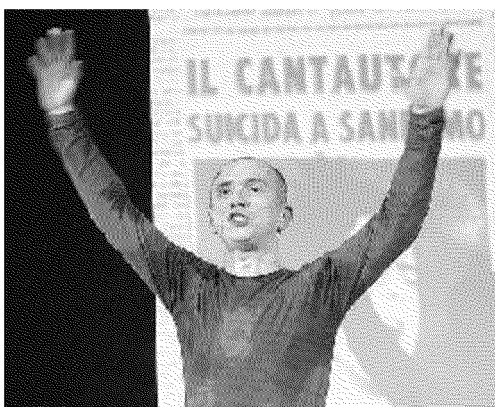
Torna dal 27 al 30 gennaio la rilettura della guerra di Troia; dal 29 al 3 febbraio «Quante vite avrei voluto»

MONICA BONETTO

Il debutto di «Dossier Ifigenia», una delle ultime produzioni della Fondazione del Teatro Stabile di Torino, era avvenuto circa due mesi fa, nell'ambito dell'Utefest, il Festival dell'Unione dei Teatri d'Europa svoltosi nella nostra città. Ora lo spettacolo viene ripreso al Teatro Astra, replicato da domenica 27 a mercoledì 30 gennaio.

Regista dell'allestimento Elie Malka, artista israeliano trapiantato a Parigi dove è direttore dell'Unione dei Teatri Europei. La sua è una rilettura in chiave moderna della tragedia euripidea, dettata dall'impossibilità dichiarata «di mettere in scena l'opera così come avveniva nel V secolo a.C.» e tuttavia ravvisando in essa tematiche e valori assolutamente contemporanei. Malka ha concentrato la propria attenzione sul Coro, «nucleo fondante di ogni tragedia» e poiché il Coro dell'Ifigenia è composto da donne del villaggio che raccontano la guerra contro Troia, l'analogia con gli odierni cronisti di guerra è stata quasi immediata.

Tutto lo spettacolo è stato costruito a partire da questa intuizione, compreso il vento che spinge le na-



Gianluca Ferrato
nello
spettacolo
«Quante vite
avrei voluto»
ispirato alla
vita e alla
morte
di Luigi Tenco

Dossier
Ifigenia
Alessandro
Averone
(Agamennone)
e Valentina
Bartolo
(Ifigenia)
in una scena
della tragedia



vi greche verso la guerra, qui divenuto la sete di petrolio per la quale si compiono oggi imprese efferate, inarrestabili tanto quanto il vento d'allora.

Il cartellone T.S.T. propone poi questa settimana anche un altro spettacolo. Si intitola «Quante vite avrei voluto» ed è ospite del Teatro Gobetti da martedì 29 gennaio a domenica 3 febbraio. E' prodotto dalla Gesta Promotion, scritto da Piergiorgio Paterlini e portato in scena da Gianluca Ferrato con l'ausi-

lio di Marco Savatteri al pianoforte. Si tratta di un racconto di musica e parole «per dire del bisogno di amore di tutti», per attraversare i grandi temi esistenziali usando come medium la vita e le canzoni di Luigi Tenco. Come recita il sottotitolo, «Una storia per Luigi Tenco», il cantante ligure non è il protagonista della vicenda narrata, eppure la sua vita e soprattutto la sua morte divengono lo specchio privilegiato in cui riflettere paure e speranze. Regia di Marco Mattolini.